

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 48 del 27/09/2019

In questo numero:

Leonardo Sciascia, siciliano, alla ricerca della verità



*Trent'anni fa moriva LEONARDO SCIASCIA
il 20 novembre 1989
... Sicilia, Italia, Europa, Mondo*

Il DNA antico dice che discendiamo dai cavalieri delle steppe



*Science ha pubblicato le conclusioni di un importante studio sul
DNA antico umano che riscrive il processo di popolamento degli
ultimi 5000 anni dell'EURASIA*

Mostra di Cesare Pietroiusti: un certo numero di cose



*CESARE PIETROIUSTI: un certo numero di cose
Al MAMBo
fino al 6 gennaio 2020*

120 opere di Dürer esposte al Museo Civico di Bagnacavallo



*ALBRECHT DÜRER: il privilegio dell'inquietudine
al Museo Civico di Bagnacavallo
fino al 19 gennaio 2020*

Le nozze di Figaro di Mozart al Duse



*Le NOZZE DI FIGARO con l'Orchestra Senzaspine
al Teatro Duse di Bologna
Il 4 e il 6 ottobre alle 20*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Leonardo Sciascia, siciliano, alla ricerca della verità

Cosa	Trent'anni fa moriva Leonardo Sciascia
Dove	Sicilia, Italia, Europa, Mondo
Quando	20 novembre 1989



Il **20 novembre 1989** si concluse a **Palermo** l'esistenza di **LEONARDO SCIASCIA**, uno dei maggiori letterati del novecento a livello internazionale. Nelle prossime settimane si moltiplicheranno le occasioni pubbliche per ricordarlo, qui ci limitiamo a un semplice omaggio. Siciliano, sicilianissimo di **Racalmuto**, di sé diceva: «**Non ho, lo riconosco, il dono dell'opportunità e della prudenza ma si è come si è**». **Giuseppe Montesano** nel **2009** lo definì «**un siciliano che parla con Stendhal e Voltaire e con l'intera cultura europea; uno scrittore raffinato e innamorato del moi juste, ma anche un uomo coraggioso e capace di mettersi in discussione**».

L'attività letteraria degli esordi si concretizzò in racconti in cui coglieva acutamente le radici storico-sociali dell'arretratezza siciliana. **Successivamente, ottenne un crescente successo di pubblico con una serie di romanzi brevi di ambientazione prevalentemente siciliana, ma di forte impatto politico e sociale: Il giorno della civetta, 1961**, romanzo sulla mafia che porterà a **Sciascia** la maggior parte della sua celebrità; **A ciascuno il suo, 1966**, un libro bene accolto dagli intellettuali e da cui **Elio Petri** realizzò un film nel **1967**; **Todo modo, 1974**, che si collocò nel clima del referendum sul divorzio e della sconfitta politica dei cattolici, un libro che parlava «**di cattolici che fanno politica**» e che venne stroncato dalle gerarchie ecclesiastiche. **Proprio l'impegno civile e la denuncia sociale dei mali di Sicilia sono stati uno dei tratti più pertinenti per la definizione della fisionomia dello scrittore e intellettuale Leonardo Sciascia**.



Nel **1977**, dopo una breve e deludente esperienza di consigliere al comune di **Palermo**, caratterizzata da scontri molto duri con la dirigenza del partito comunista, **Sciascia** (a destra in una caricatura di Tullio Pericoli)



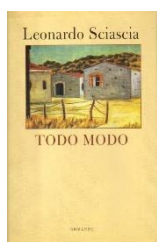
pubblicò **Candido. Ovvero, un sogno fatto in Sicilia**. Nel **1979** fu eletto alla Camera per i radicali (a sinistra una foto di Sciascia con Pannella), occupandosi quasi esclusivamente dei lavori della commissione d'inchiesta sul **rapimento Moro**. In seguito a nuovi contrasti con il PCI di **Berlinguer**, **Sciascia** abbandonò l'attività politica, ma non rinunciò all'osservazione delle vicende politico-giudiziarie dell'Italia, in particolare per quanto riguarda il fenomeno mafioso. Gli ultimi anni di vita dello scrittore furono segnati dalla malattia. Sia pure a fatica, proseguì la sua

attività di scrittore, mentre i continui attacchi di una sinistra opportunistica e ideologizzata lo impegnarono in sempre più taglienti e ironiche reazioni. La nobiltà della sua prosa letteraria, che nella struttura classica del discorso ricercava la lucidità e la precisione illuministiche, rischiò di scendere in "maniera" in diverse delle ultime prove.

Molti libri di Leonardo Sciascia sono presenti presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale. Tra questi merita segnalazione la raccolta in 3 volumi di Opere di Sciascia a cura di Claude Ambroise, Bompiani, 1992, individuabile con il codice:

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO0152931T>

inoltre nel Polo Bolognese, tra gli altri, sono presenti: Toto modo, Il giorno della civetta, A ciascuno il suo, Il Consiglio d'Egitto, Candido, ovvero un sogno fatto in Sicilia:



LO SGABELLO DELLE MUSE

Il DNA antico dice che discendiamo dai cavalieri delle steppe

Science del 5 settembre scorso ha pubblicato le conclusioni del più grande studio mai effettuato sul **DNA antico umano**, che riscrive lo sviluppo del popolamento negli ultimi 5.000 anni di buona parte del **continente Euroasiatico**. Sono sorprendenti le scoperte sull'origine e sui cambiamenti nel tempo delle popolazioni dell'Asia centrale e meridionale, ma anche dell'Europa.



L'ambizioso progetto di archeo-genetica, durato diversi anni, condotto da David Reich del Department of Genetics della Harvard Medical School (Boston), ha visto la partecipazione di un ampio pool di centri di ricerca, tra i quali il Dipartimento Beni Culturali dell'Università di Padova e l'ISMEO di Roma con il Professor Massimo Vidale. Lo studio ha indagato, nella preistoria dell'**Eurasia meridionale** (dal Mediterraneo, all'Asia Media e all'India) tra i 12.000 e i 10.000 anni fa,

l'abbandono dei modi di vita basati su **caccia e raccolta**, l'avvento della **pastorizia** e dell'**agricoltura**, lo sviluppo di **villaggi sedentari** e poi delle **città**, e, infine, **negli ultimi 4000 anni, la diffusione delle lingue Indo-Europee**. **Questi epocali cambiamenti sono stati accompagnati da movimenti migratori di popolazioni o piuttosto dalla diffusione di idee e dall'impatto indiretto di nuove economie? La risposta, data dallo studio pubblicato, è stata trovata analizzando il DNA di 524 individui, appartenenti a diverse antiche popolazioni Euroasiatiche, e studiato insieme a 269 nuove datazioni al radiocarbonio.** I ricercatori hanno tratto da studi precedenti i dati genetici relativi a 20 antiche popolazioni europee vissute dopo la migrazione dei contadini dell'**Anatolia** (tra i 6.000 e i 4.500 anni fa) e a 16 popolazioni successive all'arrivo degli **Yamnaya** (tra i 3.000 e i 1.000 anni fa). **Hanno comparato le differenze nel rapporto tra il DNA ereditato dai cromosomi X e quello legato ai cromosomi che non partecipano alla determinazione del sesso, gli autosomi.** Questa tecnica è servita a rivelare la proporzione di donne e uomini nelle antiche ondate migratorie.

Per approfondimenti consultare:

https://www.lescienze.it/news/2019/09/06/news/dna_antico_ecco_chi_siamo-4534252/

I dati confermano che **gli agricoltori neolitici Europei discendono da popolazioni dell'Anatolia**, l'attuale **Turchia**, e rivelano che la stessa discendenza, si ritrova nei primi agricoltori dell'**Altopiano Iranico** e dell'**Asia Centrale**. **A 12.000 anni fa si fa discendere il graduale passaggio dal nomadismo (popoli raccoglitori) alla vita sedentaria e all'agricoltura. Ciò dimostra che la nota diffusione del "pacchetto" di piante e animali proprio dell'agricoltura Neolitica Medio-Orientale corrispose a migrazioni di genti che si mescolarono a più riprese con diverse società locali, muovendosi non solo verso ovest, ma anche verso est.** Ancora tra il **2500** e il **1800 a.C.**, le popolazioni urbane della grande civiltà dell'**Oxus**, nata sull'odierno fiume **Amu-Darya** in **Asia Centrale**, condividevano in maggioranza l'ascendenza genetica degli agricoltori dell'**Altopiano Iranico**, e in misura minore quella **Anatolica: segno di un'evoluzione e di un adattamento prettamente locale, bruscamente interrotti, alla fine del 3° millennio, dall'abbandono ancora misterioso di gran parte dei centri urbani di quei territori.** (Nella foto a destra: Uomo di cultura Yamnaya, ricostruzione scultorea (1930 circa)).



Gli Europei, figli di cavalieri delle steppe? Il nostro **DNA** conserva tracce di tre grandi ondate migratorie. La **prima** è quella dei **cacciatori-raccoglitori** che popolarono il continente circa **37.000 anni fa**, poi fu la volta degli **agricoltori** giunti dall'Anatolia **9.000 anni fa**. In entrambi i casi, questi popoli non si mischiarono particolarmente con il sostrato precedente, perché migrarono con le proprie famiglie. Infine, secondo uno studio dell'università di **Uppsala** (Svezia), pubblicato su **Proceedings of the National Academy of Sciences**, circa **5.000 anni fa**, fu la volta degli **Yamnaya** (o **Cultura di Jamna**), provenienti dalle attuali **Russia** e **Ucraina**. **Portavano con loro conoscenze preziose: la lavorazione dei metalli, la capacità di domare i cavalli e la lingua proto-indoeuropea (all'origine di tutti gli idiomi europei attuali).**



Si trattò della migrazione di uomini in guerra, giunti con i loro carri e destrieri, senza alcuna o quasi componente femminile e si mischiarono fin da subito con gli antichi europei, incrociandosi con le donne europee. Questi uomini guerrieri esercitarono fascino sulla popolazione femminile locale, complici, forse, le innovazioni tecnologiche (come i cavalli e la lavorazione del rame e di altri metalli) che portavano con loro, lasciando un'eredità genetica duratura nei loro discendenti.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Mostra di Cesare Pietroiusti: un certo numero di cose

Cosa	Cesare Pietroiusti: un certo numero di cose
Dove	Al MAMBo
Quando	Fino al 6 gennaio 2020

Cesare Pietroiusti espone nella **Sala delle Ciminiere del MAMBo**, fino al 6 gennaio 2020, **Un certo numero di cose / A Certain Number of Things**, vincitore della IV edizione del bando **Italian Council** (2018), concorso ideato dalla **Direzione Generale Arte e Architettura contemporanea e Periferie urbane del Ministero per i Beni e le Attività Culturali**, per promuovere l'arte contemporanea italiana nel mondo.
Per ulteriori informazioni consultare:
<http://www.mambo-bologna.org/mostre/mostra-277/>



L'idea dell'esposizione prende avvio da una riflessione sul concetto stesso di mostra retrospettiva e sulla effettiva possibilità di rappresentare un percorso di ricerca artistica. Da questa indagine nasce l'idea-provocazione di **Cesare Pietroiusti: autonarrarsi non solo attraverso le opere prodotte ma anche tramite oggetti, suggestioni, episodi, gesti, azioni, comportamenti, ricordi riferiti alla propria vita**. Il percorso espositivo nella **Sala delle Ciminiere** si articola attraverso l'esposizione di quelli che l'artista definisce "**oggetti-anno**" allestiti in ordine non rigorosamente cronologico. Si inizia dalla foto del piccolo **Cesare** in braccio alla balia proteso verso un grappolo d'uva (**1955**) per proseguire fino al **1976** con documenti, foto, dischi, cassette, lettere, album di disegni, temi scolastici, storie, pagelle, tessere, libri, ricordi di viaggio, poesie che tracciano una linea lungo la crescita del bambino, adolescente e giovane Cesare. A partire dal **1977** gli oggetti si spostano prevalentemente dalla sfera personale all'attività artistica, con lavori di **Pietroiusti** realizzati nell'arco di quarant'anni.



Gli oggetti sono allestiti intorno all'ultimo oggetto-anno, relativo al 2019, che è collocato al centro della sala: si tratta di un'opera in fieri, che si realizza grazie a un laboratorio condotto da Pietroiusti su due sedi, al MAMBo e al Grazer Kunstverein di Graz (Austria). Il workshop coinvolge studenti e giovani artisti, con l'obiettivo di riprodurre insieme all'artista in forma fisica, performativa e narrativa, secondo un meccanismo di **mise en abyme** della mostra stessa, tutti gli oggetti esposti, in una forma di co-autorialità che interessa anche la fase ideativa. L'opera avrà come istituzione di destinazione il **Madre - museo d'arte contemporanea Donnaregina di Napoli**.

Cesare Pietroiusti svolge la sua ricerca dal **1977**, quando ha iniziato a lavorare nel centro studi **Jartrakor** di **Sergio Lombardo** partecipando attivamente alla definizione di un'arte **'eventualista'**. Nella seconda metà degli anni Ottanta dà vita, insieme a **Salvatore Falci, Stefano Fontana, Pino Modica e Domenico Nardone**, all'esperienza del **gruppo di Piombino**, che sperimenta, in anticipo di circa un decennio sull'arte 'relazionale', il coinvolgimento, attraverso stimoli estetici, di un pubblico inconsapevole. Nel **1997** ha pubblicato **Pensieri non funzionali**, raccolta di cento idee apparentemente assurde, formulate con precise istruzioni per la loro realizzazione. Nel primo decennio del



21° secolo il suo lavoro si è concentrato sul tema dello scambio e sui paradossi che possono celarsi nel sistema sociale occidentale, di cui viene sottolineata la peculiarità del rapporto economico denaro-merce. **Dal 2004 ha distribuito gratuitamente decine di migliaia di disegni autografi, venduto storie, ingerito banconote al termine di un'asta pubblica per poi restituirle al legittimo proprietario dopo l'evacuazione, organizzato serate gastronomiche dove alla fine del pranzo si viene rimborsati, allestito mostre dove le opere si vendono in cambio di idee e non di soldi**. Ha esposto le sue opere presso:



ArtinGeneral, New York; Ikon gallery, Birmingham; Biennale di Atene; MAXXI, Roma; Moscow museum of modern art.

Per ulteriori approfondimenti consultare:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-pietroiusti_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-pietroiusti_(Lessico-del-XXI-Secolo)/)

LO SGABELLO DELLE MUSE

120 opere di Dürer esposte al Museo Civico di Bagnacavallo

Cosa	<i>Albrecht Dürer: il privilegio dell'inquietudine</i>
Dove	<i>Museo Civico di Bagnacavallo</i>
Quando	<i>Fino al 19 gennaio 2020</i>

Si è aperta presso il **Museo Civico di Bagnacavallo** una mostra dal titolo **"Il privilegio dell'inquietudine"** che presenta 120 opere di **ALBRECHT DÜRER**. Dopo **Francisco Goya** e **Max Klinger**, il filone espositivo promosso dal **museo civico di Bagnacavallo** sui più importanti artisti internazionali che hanno saputo esprimere massimamente la loro grandezza attraverso l'incisione, prosegue con **Albrecht Dürer**. **La mostra si pone come un invito ad incontrare le diverse**



anime di Dürer, sia come uomo che come artista. La critica lo ha definito ora un umanista, ora un gotico, ora un artigiano, ora un teorico; la verità è che non è possibile separare le sue singole anime, era tutto questo insieme. Egli aveva in sé l'eterna contraddizione che contraddistingue i più grandi artisti. Il

percorso espositivo conta oltre 120 opere grafiche provenienti da prestigiose collezioni pubbliche e private italiane, tra cui i più noti capolavori, come il ciclo dell'**Apocalisse**, il **Sant'Eustachio**, il **San Girolamo nello studio** (nell'illustrazione in basso a sinistra), e il **Cavaliere, la Morte e il Diavolo**. La mostra ha il suo punto focale in quell'enigmatico capolavoro che è la **Melanconia** (nell'illustrazione a destra), un'opera pregevole di intellettualismo fin quasi all'esoterismo, che cela un vero e proprio autoritratto spirituale dell'artista, giunto alla melanconica presa di coscienza che un approccio razionale all'arte e al mondo non può che dare risposte insufficienti.



Per maggiori informazioni consultare:

<http://www.museocivicobagnacavallo.it/mostra-albrecht-durer-il-privilegio-dellinquietudine/>

Dürer è il "padre nobile" del pensiero grafico, colui che ha saputo innalzare il disegno e l'incisione ad espressione artistica non più ancella della pittura, ma pienamente libera e autonoma. Lo riconosceva lo



stesso **Max Klinger**: **"Un'opera grafica di Dürer non si riferisce né a un quadro replicato, né traduce sensazioni di colore in forme estranee alla tecnica adottata [...]. È compiuta in se stessa e definitiva, priva solo di quanto l'idea, eternamente inarrivabile, rifiuta alle possibilità di ogni artista"**. Un genio inquieto, un talento dell'arte nordica fatalmente attratto dall'arte rinascimentale italiana e insolitamente disposto alla ricerca teorica e scientifica. **Dürer**, come

Leonardo, era un ricercatore universale, continuamente ansioso di produrre cose nuove; aveva, come diceva **Carl Gustav Carus**, **"un anelito incessante verso una perfezione irraggiungibile e un'acuta coscienza di problemi insolubili"**. Per **Dürer** l'arte incisoria fu il mezzo ideale per trasmettere una nuova iconografia, sacra o profana, un modo modernissimo per dialogare con il proprio tempo, con la contemporaneità di quel Rinascimento che era caratterizzato dall'avventura del sapere. Lo storico dell'arte, incisore e poeta francese

Henri Joseph Focillon diceva di **Dürer**: **"Questo cesellatore di fiammeggianti fogliami, questo calligrafo ornamentale, che si**

attarda in un labirinto di intrecci e foglioline, ha voluto costruire un'immagine dell'uomo che fosse l'esempio e il modello dei procedimenti della ragione. Egli è un poeta e un matematico dello spazio, un teorico e un ispirato [...]. Dürer ha il privilegio dell'inquietudine, e in questo sta la sua qualità eroica".

Per approfondimenti consultare: <http://www.treccani.it/enciclopedia/albrecht-durer>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Le nozze di Figaro di Mozart al Duse

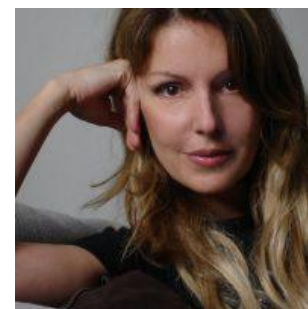
Cosa	Le Nozze di Figaro con l'Orchestra Senzaspine
Dove	Teatro Duse di Bologna
Quando	Il 4 e il 6 ottobre alle 20

Si apre la Stagione 2019/2020 dell'**Orchestra Senzaspine** con la rappresentazione de **LE NOZZE DI FIGARO** al Teatro **Duse** di **Bologna** il **4** e il **6 ottobre** alle 20. **L'Orchestra Senzaspine** è una



compagine bolognese composta da musicisti under 35 e guidata dai giovani Direttori Tommaso Ussardi e Matteo Parmeggiani.

Fa parte del Cast il Soprano Cinzia Forte (nella foto a destra) nel ruolo della Contessa di Almaviva, mentre la regia è affidata a Giovanni Dispenza.



Dopo il successo dello scorso anno con **Il barbiere di Siviglia**, il regista **Giovanni Dispenza** torna al **Teatro Duse** con il nuovo allestimento di una delle più note opere mozartiane, che fa da sfondo a intrighi, tradimenti e all'amore dei due protagonisti: **Figaro e Susanna.** Come per l'Elisir

d'amore e **Il barbiere di Siviglia**, anche **l'allestimento delle Nozze di Figaro sarà aperto alla cittadinanza che, a settembre al Mercato Sonato, potrà partecipare ai laboratori per la realizzazione dei costumi e delle scenografie dell'opera.** La produzione si avvale della collaborazione del **Teatro Comunale di Bologna** e vedrà la partecipazione dell'**Accademia Corale 'Vittore Veneziani' di Ferrara**, di **Komos Coro Gay di Bologna** e di alcuni centri di formazione attivi sul territorio.

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://www.teatronline.com/2019/09/teatro-duse-2019-2020/>

L'Orchestra Senzaspine è un'associazione che conta oltre **450 musicisti under 35.** Tutti collaborano per portare avanti una missione ambiziosa: **da un lato, riconsegnare la musica classica all'amore del grande pubblico e, dall'altro, offrire ai giovani orchestrali la possibilità di confrontarsi con il repertorio sinfonico più impegnativo e affascinante.**



Il tutto secondo un approccio semplice e coinvolgente, che proietta nel futuro l'eleganza della tradizione, facendo leva sulla

formula del **'concerto-spettacolo'** così da sfatare i falsi miti che accompagnano la musica classica nella percezione comune. I **Senzaspine**, in formazione variabile, hanno già all'attivo oltre 400 eventi musicali ed hanno collaborato con solisti di fama internazionale, tra cui **Enrico Dindo** e **Dejan Bogdanovich**, **Sofya Gulyak**, **Domenico Nordio** e **Laura Marzadori**, primo violino del Teatro alla Scala.

<http://www.senzaspine.com/>

Le nozze di Figaro, ossia **La Folle Giornata**, è la prima delle tre opere buffe italiane scritte da **Wolfgang Amadeus Mozart** su libretto di **Lorenzo Da Ponte.**

Musicato all'età di ventinove anni, il testo era tratto dalla commedia **Le mariage de Figaro** di **Beaumarchais** (autore della trilogia di Figaro: **Il barbiere di Siviglia**, **Le nozze di Figaro** e **La madre colpevole**). L'opera è in quattro atti e ruota attorno alle trame del **Conte d'Almaviva**, invaghito di **Susanna**, la cameriera della Contessa, sulla quale vorrebbe imporre lo **"ius primae noctis"**. La vicenda si svolge in un intreccio serrato e folle, in cui donne e uomini si contrappongono nel corso di una giornata di passione travolgente, piena di eventi drammatici e comici. Alla fine di questa **"folle giornata"** i **"servi"** si dimostrano più nobili e intelligenti dei loro padroni.

L'opera è per Mozart un pretesto per prendersi gioco delle classi sociali privilegiate e debosciate dell'epoca. L'intera vicenda può anche essere letta come una metafora delle diverse fasi dell'amore: Cherubino e Barbarina rappresentano l'amore acerbo, Susanna e Figaro l'amore che sboccia, il Conte e la Contessa l'amore logorato e senza più alcuna passione, Marcellina e don Bartolo l'amore maturo.

